

IN MOSTRA 2 A Lecco le opere della vittima del furto

Le mie sculture come violini: anche l'arte è fatta di musica

dall'inviato
Gian Marco Walch

LECCO — Suo padre, Dante Regazzoni, è stato un maestro liutaio fra i più apprezzati. Un puro, ha detto chi l'ha conosciuto, che ha trascorso un'esistenza solitaria nella nativa Valsassina dedicandosi interamente alla liuteria per creare opere originali. Suo figlio si avvia a una carriera di violinista.

Figlia e mamma d'arte, Domenica Regazzoni non poteva essere che artista. E ha scelto la scultura, o la scultura ha scelto lei. Una scultura di pura armonia. Termine, scultura, in realtà riduttivo - come riduttivo è

sempre stata qualunque definizione per l'arte della liuteria, con quell'assoluta necessità di una sensibilità che non si apprende, si possiede -: schegge d'acero, o d'abete, o d'acero e d'abete sposati insieme, o assemblaggi, o collage polimaterici, a dar vita a «composizioni musicali», ponti di violino, chiavi, profili, violini a forma di steli, violini spaccati a metà. Lecco ospita, a Villa Manzoni, una raffinata mostra di **Domenica Regazzoni**: «Dal legno al suono», sottotitolo «Opere originali ispirate all'arte della liuteria».

Opere nuove, in mostra. Ma soprattutto un «inedito».

«Sì, la mia prima fusione in bronzo. Accanto a opere nuo-

Suo padre Dante

è stato un apprezzato

maestro liutaio

Mahler fra i suoi

compositori preferiti

ve in legno, e a nuove tavole. E, poi, sono molto felice della "colonna sonora": una musica per violino solo o per quartetto che accompagnerà il visitatore. E ancor più del filmato realizzato da Fabio Olmi nello studio di mio padre che verrà diffuso durante tutta l'esposizione».

Scultura e musica. Un legame strettissimo...

«Un intreccio molto profondo.

Una musica o un quadro: credo vi sia sempre un input iniziale, si tratta sempre di comporre. Colori in musica e colori in arte, armonia in musica e armonia nella scultura. La musica è l'arte più astratta, avulsa dalla vista o dall'olfatto, però è la più immediata. Ma in ogni arte esistono e agiscono zone profonde, quando un animo cerca di trasmettere qualche cosa».

Come nascono le opere di Domenica Regazzoni?

«Non mi pongo mai un punto d'arrivo. Non so dove andrò. Per me l'importante è la sincerità d'espressione. A volte, di un'opera, ci si trova a chiedersi: è sincera? o è frutto di calcoli? di attenzione alle vendite, al mercato? Le opere d'arte devono rimanere ingenui e vere».

Un'ultima brevissima domanda a cavallo fra le «sue» arti. Ha un musicista preferito?

«Risposta non facile. Diciamo che amo molto Mahler».

Non dice, Domenica Regazzoni, di amare molto anche la poesia. E di aver trovato ispirazione per le sue opere su carta anche negli «haiku», le minuscole composizioni giapponesi di 17 sillabe: «Frinire di grilli: / penetra nel muro / la mia ombra».

Villa Manzoni, Lecco, via Don Guanella 12. Fino al 5 giugno. Catalogo Skira. Info: 0341.481243.